



I DATI ISTAT: PIL CRESCIUTO DEL 6,5% NEL 2021, È IL DATO PIÙ ALTO DAL '76, IL PREMIER PRESENTA LA ROAD MAP DEL PNRR

Recovery, la svolta di Draghi

«Abbiamo 127 obiettivi per incassare 64 miliardi». Asse con Macron: subito il nuovo Patto di stabilità

ILARIO LOMBARDO

È andata come com'era prevedibile, il primo consiglio dei ministri post-Colle. Mario Draghi fa un giro del tavolo per stringere a tutti la mano, omaggia Mattarella. Si gode i dati sulla crescita del Pil - al 6,5%, sopra la media europea - rivendica le misure anti-Covid. Ma il piatto forte è il Pnrr: entro domani i ministri dovranno «indicare lo

stato di attuazione degli investimenti e delle riforme di competenza». Per ricevere i 64 miliardi previsti dal Piano, bisogna raggiungere 127 obiettivi. **SERVIZI - PAGINE 2-13**

Draghi missione Recovery

Primo Cdm dopo il voto sul Quirinale: Palazzo Chigi accelera sul Pnrr
Domani ciascun ministro dovrà rispondere dell'avanzamento dei progetti

ILARIO LOMBARDO
ROMA

È andata com'era prevedibile. Con gli sguardi imbarazzati dei ministri che cercano un punto di appoggio nella sala del consiglio, consapevoli che nulla potrà essere come prima. Nessuna scena epica, rappresaglia o resa dei conti tra il premier che sognava di diventare presidente della Repubblica e i ministri che hanno lavorato per impedirglielo. Solo un'ordinaria seduta di Cdm, imbevuta di nervosismo per le incertezze della ripartenza, dopo una settimana di liti sul Quirinale.

Mario Draghi arriva e fa un giro del tavolo, per stringere a tutti, uno dopo l'altro, la mano. Un saluto che può essere interpretato in mille modi. Un messaggio di tregua, un avvertimento, il gesto istituzionale di chi ha capito il senso della contesa politica e non vuole lasciare che ferite e fraintendimenti guastino il lavoro del governo. Poi, il premier si siede e fa un breve discorso introduttivo. L'omaggio a Sergio Mattarella, il capo dello Stato rieleto, i ringraziamenti che fanno scattare il lungo applauso dei ministri; la frase che salda l'asse tra il presi-

dente della Repubblica e il presidente del Consiglio: «Le priorità espresse - la lotta alla pandemia e la ripresa della vita economica e sociale del Paese - sono le stesse di questo go-



Peso: 1-9%, 2-32%, 3-7%



verno». Draghi si gode la soddisfazione dei dati sulla crescita, del Pil schizzato al 6, 5%, superiore alla media europea, e rivendica le «misure messe in campo e la campagna di vaccinazione». Sono tutte parti di una premessa. Perché il cuore dell'introduzione è un altro. È il Piano nazionale di ripresa e di resilienza. La vera sfida del governo che detterà i tempi dell'agenda dei prossimi mesi. Per domani, quando riunirà un nuovo Cdm, Draghi chiede ai ministri «di indicare lo stato di attuazione degli investimenti e delle riforme di competenza». L'erogazione della seconda rata, spiega l'ex banchiere, scade il 30 giugno. Vale 24,1 miliardi di contributi finanziarie e prestiti. Ci sono ancora 45 traguardi e obiettivi (su 127 totali) da raggiungere. Per fare in fretta, ogni ministro dovrà segnalare «l'eventuale necessità di interventi normativi e correttivi» che possono facilitare il percorso.

«La puntuale ricognizione» dei singoli obiettivi, che sarà ese-

guita domani assieme al responsabile dell'attuazione del Pnrr il sottosegretario Roberto Garofoli, serve a Draghi come momento solenne per eliminare ogni possibile alibi sui ritardi. Vanno completate le riforme (della giustizia, della Pubblica amministrazione, della concorrenza e così via) e assicurata la sostenibilità e l'efficacia dei progetti di messa a terra delle risorse del Recovery fund. Dopo il 30 giugno ci sono altre due scadenze: il 31 dicembre 2022, per 21,8 miliardi, e il 30 giugno 2023, per 18,4 miliardi. Si tratta dei due semestri più caldi, perché porteranno al voto e andranno oltre, quando è presumibile che si starà formando o sarà definito il prossimo governo.

Per Draghi è essenziale non lasciare che il Pnrr finisca impantanato in liti elettorali. La parentesi del Quirinale non è stata fortunata per le ambizioni del premier, ma ha lasciato macerie soprattutto nei partiti che con-

dividono senza troppo entusias-

simo la larghissima coalizione di maggioranza.

Ritrovarsi dopo questa battaglia, in Cdm, non era semplice. Le scene che rimangono più impresse nelle testimonianze raccolte ieri sono in qualche modo riferite ai principali protagonisti delle frenetiche ore delle trattative che hanno incoronato nuovamente Mattarella. Dario Franceschini, Pd, che si è impegnato a evitare il trasloco di Draghi al Colle, si è appartato per parlare qualche minuto da solo con lui. Mentre il leghista Giancarlo Giorgetti, che aveva lavorato a favore dell'ex presidente della Bce e a fine votazioni aveva evocato le dimissioni, è tornato tra i colleghi con uno spirito meno conciliante. Discute con il ministro della Salute Roberto Speranza sulle discoteche, chiede e ottiene che la proroga della chiusura sia solo di 10 giorni e

non di 15, ricorda di «aspettare da mesi» la lista dei soggetti fragili ai quali consentire lo smart working. I toni di Giorgetti sono impazienti, più intransigenti. Forse l'annuncio di una Lega pronta a rompere, comunque meno disposta a cedere, proprio come la vuole Matteo Salvini. Presto si capirà se è così. —

Clima di imbarazzi e tensioni Il nervosismo di Giorgetti per gli alleati Il presidente dialoga con Franceschini che lo ha ostacolato nella corsa al Colle

128

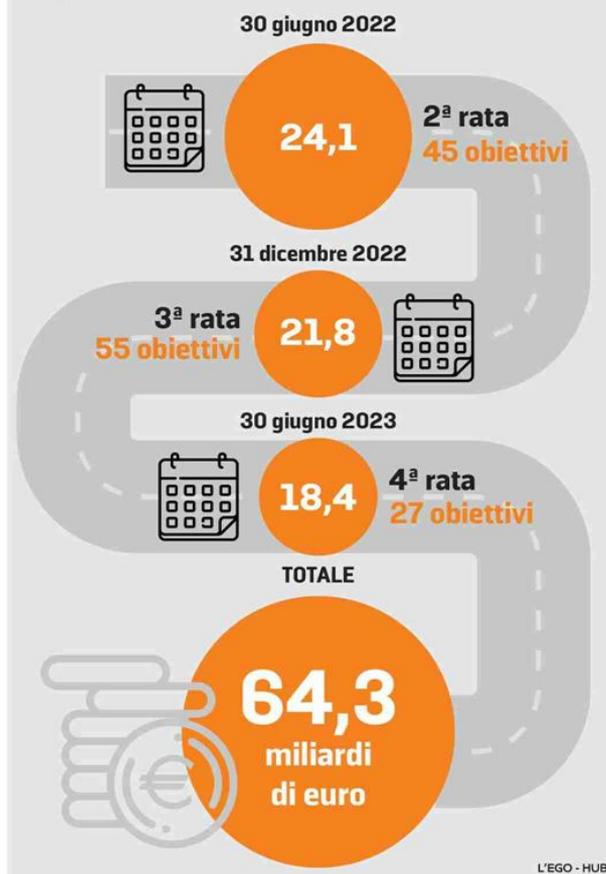
Lo spread fra Btp e Bund è calato di 12 punti base rispetto alla scorsa settimana

+0,94%

La chiusura della seduta di ieri del listino Ftse Mib di Borsa Italiana

PNRR: LA ROAD MAP

Le prossime tre scadenze





Il presidente del Consiglio Mario Draghi ieri è tornato a riunire il suo governo dopo l'elezione del presidente della Repubblica



Peso:1-9%,2-32%,3-7%



Soddisfazione sul Pil, cresciuto del 6,5 % su base annua. Lite nel centrodestra, Meloni: quello che ha fatto Matteo è folle

Fondi Ue, Draghi spinge i ministri

Il premier chiede un cronoprogramma scritto entro due giorni. E ringrazia Mattarella per il sì

Primo Consiglio dei ministri dopo l'elezione per il Colle. Il premier Draghi spinge i ministri per rispettare le scadenze sul piano per i fondi europei. Soddisfazione per le stime dell'Istat sul Pil, cresciuto del 6,5%.

da pagina 2 a pagina 9

Il Consiglio dei ministri dopo la rielezione di Mattarella
«Vi chiedo di indicare lo stato di attuazione degli investimenti»

Il pressing del premier: pandemia e Pnrr le priorità

di **Marco Galluzzo**
e **Enrico Marro**

ROMA Nel primo Consiglio dei ministri dopo l'elezione del capo dello Stato, Mario Draghi volta pagina, si lascia alle spalle le giornate di trattative convulse sfociate nella riconferma di Mattarella e invita tutti i ministri a tornare a concentrarsi sull'attività dell'esecutivo.

La lunga partita del Quirinale ha certamente rallentato l'azione del governo, ora bisogna ricominciare a correre, è il senso del messaggio del presidente del Consiglio.

La soddisfazione per la riconferma del capo dello Stato è solo un attimo di compiacimento generale in apertura della riunione, che dura pochissimo, e che politicamente ha un dato centrale. Non ci sono echi relativi all'ultima settimana, nessuna considerazione viene fatta dai presenti né dal capo del governo, Draghi sovrintende l'approvazione di alcune leggi regionali, attività quasi protocollare, poi si rivolge ai ministri e di fatto li richiama a rispettare tutte le scadenze — con orizzonte giugno 2023, quindi anche oltre la fine della legislatura — del

Piano di ripresa che nei prossimi 17 mesi dovrebbe convogliare nel nostro Paese ben 64,3 miliardi di euro.

Insomma bisogna rimettersi al lavoro e se possibile anche con più lena e dedizione di prima: «L'erogazione della seconda rata, in scadenza al 30 giugno 2022, presuppone il conseguimento di 45 traguardi e obiettivi per un contributo finanziario e di prestiti pari a 24,1 miliardi di euro», ricorda Draghi ai colleghi di governo, rimarcando il lavoro dei prossimi cinque mesi e anche per questo il prossimo Consiglio dei ministri, domani, «sarà dedicato a una puntuale ricognizione della situazione relativa ai principali obiettivi del Pnrr del primo semestre dell'anno».

Per questo motivo, aggiunge il premier, sarà chiesto ad ogni ministero «di indicare lo stato di attuazione degli investimenti e delle riforme di competenza, segnalando l'eventuale necessità di interventi normativi e correttivi connessi alla realizzazione dei 45 obiettivi e traguardi».

Non è la prima volta che il capo del governo fa questo ti-

po di discorso, si dice pronto anche a fare dei cambiamenti normativi se qualcosa non fila liscio. Probabilmente non sarà nemmeno l'ultima, visto che l'attuazione del Pnrr richiede scadenze e monitoraggio molto stringenti.

Draghi ha anche espresso soddisfazione per le stime sul prodotto interno lordo, diffusi dall'Istat: 6,5% di crescita nel 2021, insieme ad una rivendicazione per il lavoro svolto dall'esecutivo: «Il dato del Pil è il frutto della ripresa globale, ma anche delle misure messe in campo dal governo, a partire dalla campagna di vaccinazione e dalle politiche di sostegno all'economia».

Tornando al Pnrr, Palazzo Chigi e il Tesoro comunque affermano che nei vari organi-





smi di verifica e monitoraggio del piano non sono emerse finora criticità evidenti e che il dato di fatto è che tutti i 51 obiettivi previsti per il 2021 sono stati centrati. È indubbio però che nel 2022 bisogna accelerare. Dopo aver ricevuto 25 miliardi nel 2021 come anticipo sul totale delle risorse destinate all'Italia (191,5 miliardi fino al 2026), il nostro Paese attende ora la prima rata da 24,1 miliardi (la Commissione europea sta verificando il conseguimento dei 51 obiettivi previsti dal Pnrr per il 2021) mentre dovrà centrare ben 45 fra traguardi e obiettivi entro il 30 giugno 2022 per ottenere la seconda rata, sempre da 24,1 miliardi, e altri 55 «milestone e target» entro il 31 dicembre per ricevere la

terza tranche da 21,8 miliardi.

I compiti a casa di quest'anno sono più complicati perché bisogna cominciare ad aprire nuovi cantieri e non solo avviare riforme. Sul fronte delle opere pubbliche sono emersi alcuni problemi. Innanzitutto, la necessità di aggiornare i prezzi a base d'asta, in seguito all'inflazione, e le prime misure in questo senso sono state adottate col decreto legge Sostegni ter la scorsa settimana.

C'è poi la preoccupazione diffusa sulla capacità di Regioni ed enti locali di bandire i lavori. L'Ance, associazione dei costruttori, ha più volte lamentato ritardi su questo fronte. Inoltre permane la difficoltà di tutte le amministrazioni, centrali e locali, di tro-

vare le professionalità necessarie, nonostante siano state semplificate le procedure concorsuali e di assunzione.

Dal lato delle riforme ci sono invece nodi politici da sciogliere, a partire dal disegno di legge sulla concorrenza, che ancora non ha cominciato l'iter in Senato e dove restano da sciogliere le questioni riguardanti le concessioni balneari e idroelettriche. Al momento, dunque, nonostante secondo Palazzo Chigi e il Tesoro, non siano emerse criticità evidenti sul Pnrr, bisogna serrare i ranghi. Altrimenti queste emergeranno presto.

I numeri
Il dato del Pil è frutto della ripresa globale ma anche delle misure del governo a partire dalla campagna di vaccinazione

Le scadenze

La seconda rata al 30 giugno



La seconda rata del Pnrr attesa dall'Italia vale 24,1 miliardi, se si raggiungono precisi obiettivi: la scadenza è il prossimo 30 giugno

La terza rata alla fine del 2022



Per la terza rata del Pnrr la scadenza è il 31 dicembre 2022: sono 21,8 miliardi, anche qui a condizione di ottenere traguardi e obiettivi

La quarta rata alla fine del 2023



La quarta rata del Pnrr prevede l'incasso di 18,4 miliardi, che sommata alle altre porta a 64,3 miliardi. La scadenza è il 31 dicembre 2023





A Palazzo Chigi Il premier Mario Draghi, 74 anni, ieri ha presieduto il primo Consiglio dei ministri dopo l'elezione del presidente della Repubblica. Sul tavolo, la gestione della pandemia (Ansa)



Peso:1-9%,2-69%,3-11%